

Piombo e catrame, bonifiche parallele

Imt e Mit, piano per Sequenza e Carbochimica. «Ma nessuna responsabilità»

L'ordinanza

Già svolte indagini a giugno. Ma le società chiedono l'archiviazione del procedimento

di **Francesco Terreri**

Due delle quattro società a cui il Comune ha ordinato di bloccare la fuoruscita di materiale catramoso proveniente dall'ex Carbochimica (Il T di ieri) hanno già avviato le operazioni preliminari in tal senso, anche se ribadiscono di non avere responsabilità nel caso e chiedono l'archiviazione del procedimento nei loro confronti. Lo spiega la stessa ordinanza della dirigente del servizio Sostenibilità e transizione ecologica Paola Ricchi. La Imt di Dalle Nogare

e la Mit di Tosolini - a differenza della Tim di Albertini che insiste col suo progetto immobiliare sulle aree inquinate su cui fra poco dovrebbe arrivare il parere definitivo del Ministero dell'Ambiente - si sono attivate dopo l'altra ordinanza di Palazzo Thun, quella dell'agosto dell'anno scorso che obbligava i proprietari delle aree del sito inquinato di Trento nord a intervenire per bloccare la contaminazione dell'area Sequenza, subito a sud della Sloi, prodotta soprattutto dal piombo e dai suoi derivati. A novembre Imt e Mit avevano trasmesso a Ministero, Ispra, Appa e Comune la «Road map per la ripresa del procedimento di bonifica per la valutazione di possibili interventi di messa in sicurezza» delle aree Sin che già comprendeva, tra l'altro, l'indagine sulle morchie catramose ex Carbochimica. Il 16 dicembre scorso arrivava un «Piano di indagini integrative» contenente la proposta per la caratterizzazione dei materiali

di riporto dei due comparti del Sin, definito «passaggio propedeutico e necessario» per le misure da prendere sia sulla falda del comparto di via Maccani (area Sequenza), sia sulle morchie catramose del comparto di via Brennero. Dopo i pareri degli enti interessati e le relative modifiche del Piano, lo scorso 27 maggio sono iniziate le indagini integrative eseguite dalle ditte incaricate da Imt e Mit. In particolare, tra il 4 e il 6 giugno sono state eseguite le operazioni di scavo e campionamento nelle aree ex Carbochimica. Dal verbale del 4 giugno redatto dai tecnici dell'Appa, si rileva che, «a seguito dell'apertura della trincea TB01, realizzata in corrispondenza del tubo in uscita dall'area in cui sono state ritrovate le morchie, è emersa la presenza di una vasca contenente acqua e materiale contaminato di colore nero con evidenze olfattive riconducibili a Ipa (Idrocarburi policiclici aromatici ndr)». Anche il 5 giugno sono stati prelevati



Bonifica Le operazioni effettivamente in corso riguardano le rogge e il Lavisotto

dall'Agenzia campioni di terreno nelle varie trincee e nei punti più significativi e «rilevati elementi di contaminazione con evidenza olfattiva tipica del naftalene», uno degli idrocarburi policiclici inquinanti dell'area. Il 6 giugno viene realizzata

una trincea esplorativa lungo il lato est della zona ex Carbochimica, ma non si trovano tubazioni di scarico. Insomma il lavoro preliminare per interrompere il flusso di inquinanti è già stato avviato. Anche se, rispetto all'ordinanza, Imt e

Mit non ritengono di dover essere destinatarie di dover provvedimenti di questo tipo né di avere responsabilità correlata alle morchie e chiedono l'archiviazione nei loro confronti del procedimento.